

economia lavoro

Intervista al nuovo segretario generale della Cgil di Parma Lisa Gattini che, a fine marzo, ha ricevuto il testimone da Massimo Bussandri

«La mia idea di sindacato? Sul territorio e itinerante»

di **Patrizia Ginepri**

A fine marzo è il nuovo segretario generale della Cgil di Parma. Lisa Gattini ha alle spalle una lunga esperienza nel sindacato. Ora ci sono nuove importanti sfide da affrontare.

Dal segretario uscente Bussandri ha ricevuto un'eredità importante, qual è la fotografia della Cgil di Parma?

È un sindacato che sta aumentando il numero dei suoi iscritti, siamo ben oltre 75 mila in provincia, e voglio partire da qui perché è un dato importante: nel momento in cui organizzazioni di natura politica o di rappresentanza sociale vedono una disaffezione e un calo dei consensi, c'è un riconoscimento della nostra attività e nello stesso tempo un segnale importante, che ci dice che c'è una parte di società che crede nel ruolo degli organismi di rappresentanza. Negli ultimi anni sono entrate molte giovani forze, funzionarie e funzionari che provengono da esperienze di lavoro, anche grazie alla legge 300 che permette questi percorsi di maturazione, e che sono un investimento sul futuro. Eredito un sistema di servizi di assistenza fiscale e di Patronato sempre più integrato ed efficiente, per la qualità degli operatori e per i percorsi di formazione che abbiamo promosso. Nell'ultimo quinquennio, inoltre, abbiamo incrementato una politica di lotta alla illegalità nel mondo del lavoro attraverso importanti accordi e una serrata contrattazione sugli appalti e le catene degli appalti. Direi che questo è un buon patrimonio da conservare e da sviluppare.

Qual è la sua idea di innovazione nel sindacato?

Immagino un sindacato che si sviluppa su una linea orizzontale, radicato su tutto il territorio, che si articola con la presenza fisica dei funzionari nei luoghi dove le persone hanno bisogno di trovarci, non necessariamente in un palazzo. Un sindacato con le sue sedi, ma anche dentro i luoghi di lavoro, un sindacato itinerante, che è dove c'è il bisogno del lavoratore. Penso ad un sindacato che a fronte di un mondo del lavoro sempre più complesso, sappia fare sinergie, attuando una integrazione delle competenze tra categorie. Oggi in una realtà aziendale coesistono, ad esempio, l'operaio metalmeccanico, l'operatore ecologico, il facchino, lo staff della mensa, i manutentori: un complesso ambiente contrattuale non omogeneo. Lì il sindacato può fondere le diverse competenze e trattare quell'unità produttiva come un unicum, uscendo dalla logica di settore. Se quello è l'organico aziendale, frammentato in diversi appalti, mi piacerebbe riuscire a parlare di lavoro con tutti. Altrimenti le battaglie non appaiono comuni, ma vengono lette come corporative. La mia idea di innovazione nel sindacato segue tre nodi: una formazione continua dei sindacalisti sulle novità che si affacciano sul fronte economico e legislativo e delle trasformazioni ulteriori del mondo del lavoro, vedi la contrattazione del 4.0; uno sguardo costante su ciò che succede perlomeno a livello europeo, se non globale, perché oggi più che mai occorre un occhio fuori dai propri confini nazionali; un radicamento delle donne a tutti i livelli dell'organizzazione a partire dalle delegate. A Parma, devo dire, siamo a buon punto, ben sei segretari generali su dodici sono donne.

Il lavoro resta al centro, quali politiche servirebbero?



La precondizione sono politiche sul piano degli investimenti infrastrutturali, materiali e immateriali. Non puoi parlare di politiche attive del lavoro se prima non crei le condizioni, non generi lavoro. E questa è esattamente l'indicazione programmatica uscita dal nostro recente Congresso, ribadita in queste ore dallo stesso Landini. La contrattazione territoriale, con le amministrazioni e gli enti, può favorire tali scelte, magari ripensando i tempi delle città, cercando di armonizzare le esigenze produttive e lo sviluppo della persona, ciò che oggi le tecnologie in molti casi permettono.

Resta lo spettro della recessione, Confindustria sta provando a stringere un patto per riaffermare la centralità di rilanciare il lavoro, siete pronti a collaborare?

Il dramma di questi tempi è la condizione di precarietà, di scippo del futuro. Il disastro dell'occupazione, la crescita zero certificata dall'Ocse e negata dal governo contro ogni evidenza, necessitano di azioni immediate e quanto più possibile sinergiche. Noi in Emilia Romagna da tempo stiamo lavorando verso strategie di collaborazione, un esempio per tutti è il Patto per il lavoro. Certo, il rapporto con Confindustria si esprime nella negoziazione, nella articolazione di posizioni differenti su precisi punti di merito, nondimeno, siamo certamente disponibili ad accordi come quello recente sul credito d'imposta per la formazione legata all'industria 4.0.

Da dove inizierà come neo segretario?

Appena definito l'assetto della nuova segreteria (entro il mese di aprile), inizieremo a lavorare sulle politiche di genere e della integrazione sociale, compresa l'immigrazione intesa come un aspetto della fragilità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chi è



Lisa Gattini laureata in Lingue e letterature, vanta una lunga esperienza nel sindacato. Alla Arquati di Sala Baganza diventa, nei primi anni 2000, delegata e Rsu, per entrare nel 2004 in Fillea, il sindacato degli edili della Cgil, che nel 2010 la elegge segretaria generale. Nel 2013 entra nella segreteria confederale come responsabile organizzativo.